

*" Solo mi trovo in questo alpestre loco
a piè d'un sacro e glorioso monte
dove tra vivi sassi surge un fonte
che l'acque porge mormorando
un poco..."*

da un sonetto di Marco da Rasiglia, poeta

LA VALLE DEL MENOTRE

Visita didattica con gli Studenti
dell'Istituto Comprensivo ANNA FRANK di Cannara



Foto 1 – Panorama della valle da Pale.



Foto 2 – Il percorso pedonale che porta alle cascate



Foto 3 – La cascata maggiore.



Foto 4 – Veduta d'insieme del luogo

(da notare l'ingresso della grotta, a destra, e l'uscita, in alto a sinistra).

Il sistema idrografico della valle Umbra

Il Consorzio della Bonificazione Umbra dal punto di vista idrografico opera nel bacino Topino-Marroggia che presenta una estensione di circa 1.234 km², una quota media di 552 m.s.l.m. e una densità di drenaggio 1.42 km/km² ²³. Il bacino Topino-Marroggia riunisce due bacini idrografici essenzialmente diversi tra loro, quelli del **fiume Topino** e del torrente Marroggia-Teverone-Timia.

1. Il bacino del fiume Topino

Gli affluenti principali del Topino sono i torrenti Caldognola, Chiona ed Ose in destra idrografica, mentre in sinistra idrografica il Menotre, il Renaro, il Rapace, il Sambro ed il fiume Timia.

Il fiume Topino, affluente di sinistra del fiume Chiascio, interessa il comprensorio del Consorzio della Bonificazione Umbra per tutta la sua estensione e ne rappresenta il corso d'acqua più significativo.

E' caratterizzato da una lunghezza di circa 77 km ed una pendenza media dell'1%. Il Topino ha origine alle pendici del M. Pennino (1.571 m s.l.m.), nella zona calcarea di Bagnara, nel comune di Nocera Umbra, a 649 m s.l.m..

Inizialmente lambisce l'abitato di Nocera Umbra in direzione di Foligno, per poi scorrere, in direzione pressoché meridiana, nella valle che giace tra i monti di Nocera Umbra a est ed il monte Subasio a ovest e successivamente aggirato questo volge verso ovest e attraversando la piana confluisce nel Chiascio nei pressi di Bettona.

Il bacino montano del Topino non è molto esteso ed è formato per il 50% circa da rocce permeabili e per l'altra metà da rocce impermeabili.

Nel tronco montano il Topino scorre in una valle stretta, con sponde alte e ripide, che si apre sopra a Foligno per entrare poi nel piano della Valle Umbra. In questo tratto riceve le acque del Caldognola e del Menotre prima di incontrare la zona densamente abitata di Foligno.

1.1 Gli affluenti in destra idrografica del Fiume Topino

Il fiume Topino riceve in destra idrografica le acque dei torrenti Caldognola, Chiona e Ose.

Il torrente Caldognola è il principale affluente del Topino nella parte alta del suo bacino. Nasce nella zona dei Monti di Mezzo (821 m s.l.m.), Monte Mazzolo (868 m s.l.m.) e Col

della Forca (822 m s.l.m.), alimentato dalle acque delle sorgenti di Boschetto, e lungo il suo percorso riceve numerosi piccoli affluenti.

Più a valle il Topino riceve le acque del torrente Chiona, il cui bacino si estende per circa 30 km² nella parte di territorio ad est dell'abitato di Spello.

L'ultimo affluente significativo in destra idrografica è il torrente Ose che ha origine alle pendici del monte Subasio e si immette nel Topino nei pressi di Bettona, a circa 2 km dalla confluenza con il fiume Chiascio.

Il suo bacino si trova nella parte più settentrionale della Valle Umbra nei comuni di Assisi, Cannara e Spello. Lungo il suo percorso riceve i torrenti che scendono dalle pendici del Subasio, come il fosso Renaro, il Rio Capodacqua; nella zona valliva sono presenti in destra idrografica innumerevoli fossetti e nessun corso d'acqua degno di nota.

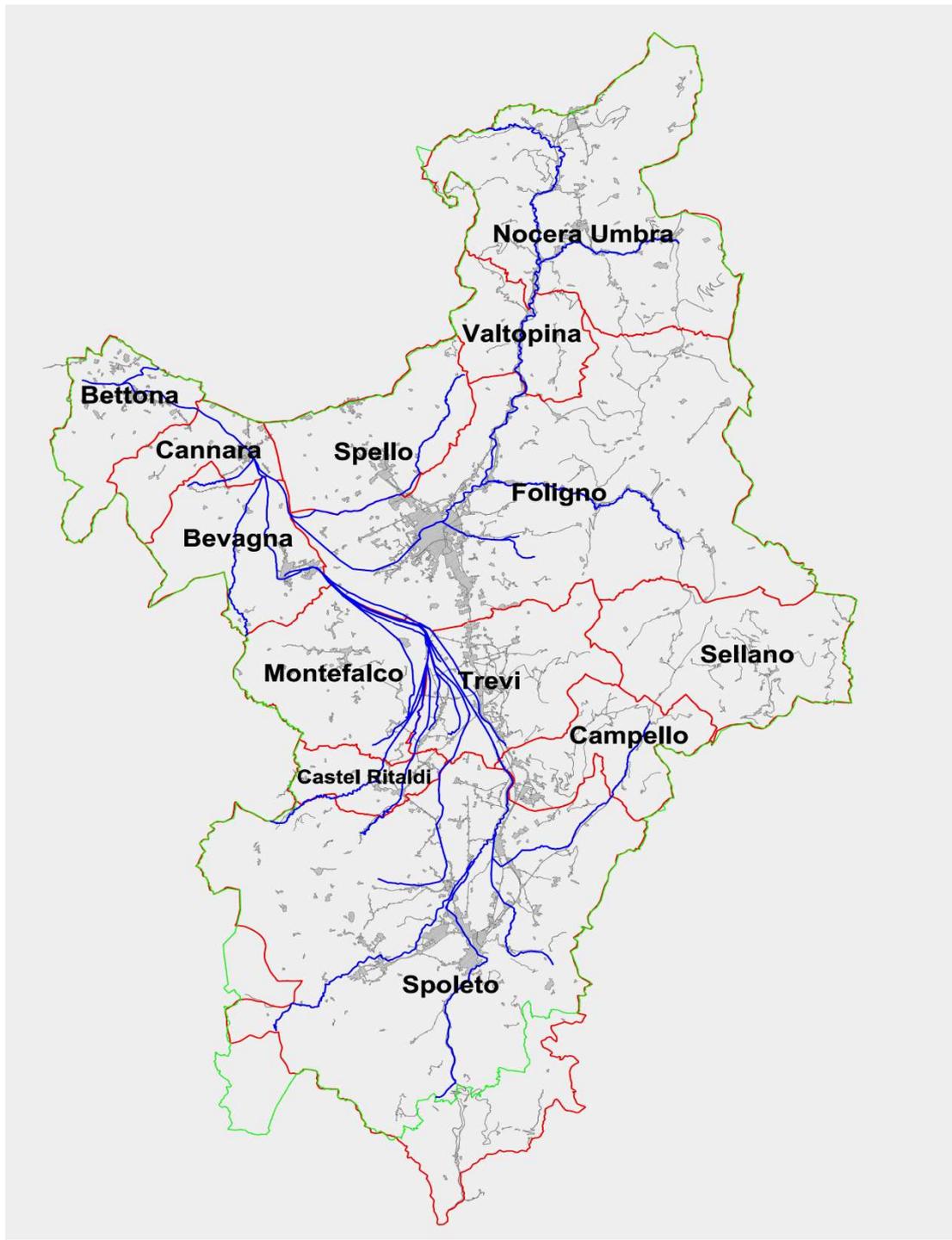
Altri corsi d'acqua affluenti, prevalentemente artificiali, sono il f.so Vaone, il Rio Tabito e il t. Rigo.

1.2 *Gli affluenti in sinistra idrografica del Fiume Topino*

In sinistra idrografica il fiume Topino riceve un numero maggiore di affluenti di minore importanza, come ad esempio il fosso Fondello a monte di Valtopina e i fossi della Bandita e Acqua Bianca. Prima dell'abitato di Foligno il Topino riceve le acque del **Torrente Menotre** e del Torrente Renaro.

Lungo il suo corso, poco a monte dell'abitato di Cannara, il Topino riceve il suo affluente più importante, il Timia, seguito dai torrenti Rapace e Sambro.

L'ultimo affluente in sinistra idrografica del Topino è il Torrente Sambro, che vi si immette a Bettona poco prima della confluenza del Topino con il F. Chiascio.



Comprendorio CBU

Confini comunali

Reticolo idrografico Topino-Marroggia

LA VALLE DEL MENOTRE

(Dalla relazione per il progetto zona Altolina, da destinare a pre-parco di una riserva naturale speciale, redatta dell'architetto - Luciano Piermarini)

2 IL FIUME E LA LOCALIZZAZIONE DELLA VALLE

In direzione nord-est di Foligno, i profili della struttura calcarea del Sasso di Pale e del Monte Serrone, disegnano una stretta V che individua l'ingresso alla media ed alta valle del Menotre. L'altopiano penetra per circa 10 chilometri fra quote comprese fra i 250 e 830 metri, all'interno dei monti circostanti troviamo i paesi di Casenove, Scopoli, Rasiglia, Molini.

La valle che si estende amministrativamente nei territori di Foligno e Sellano è percorsa in tutta la sua lunghezza dal fiume Menotre da cui prende il nome.

Nonostante il fiume abbia rappresentato per secoli un'enorme ricchezza per il territorio che attraversa e per la città di Foligno, è quasi sconosciuto.

Il fiume, nasce nei pressi di Molini, nel Comune di Sellano, vicino allo scoglio della Fauella dove riaffiorano delle sorgenti che sgorgano poco a nord di Pettino, nei pressi di S.Paterniano.

Scendendo a valle, superati gli abitati di Molini di Orsano e di Cammoro, si ha la confluenza in destra idrografica, con il fosso di "Pié di Cammoro" che raccoglie tutte le acque della zona più orientale.

Nei pressi dell'abitato di Rasiglia numerose sorgenti poste l'una a breve distanza dall'altra aumentano notevolmente la portata del fiume.

Il fiume Menotre e le sorgenti di Rasiglia



Una di queste sorgenti sgorga sotto il castello di Rasiglia al centro del Borgo.

Il mito dell'origine di questa sorgente narra che queste acque sgorgavano ad "Acqua Pagana", toponimo di un insediamento dell'alta valle del Chienti.

Queste acque erano "Pagane" e rappresentavano una maledizione per quegli abitanti, i quali ostruirono le sorgenti con "balle" di lana. Le acque così ostruite ricomparvero a Rasiglia. La leggenda trova la rispondenza con la realtà in quanto studi scientifici hanno dimostrato che questa sorgente è alimentata dalle acque che percolano dall'altopiano di Verchiano.

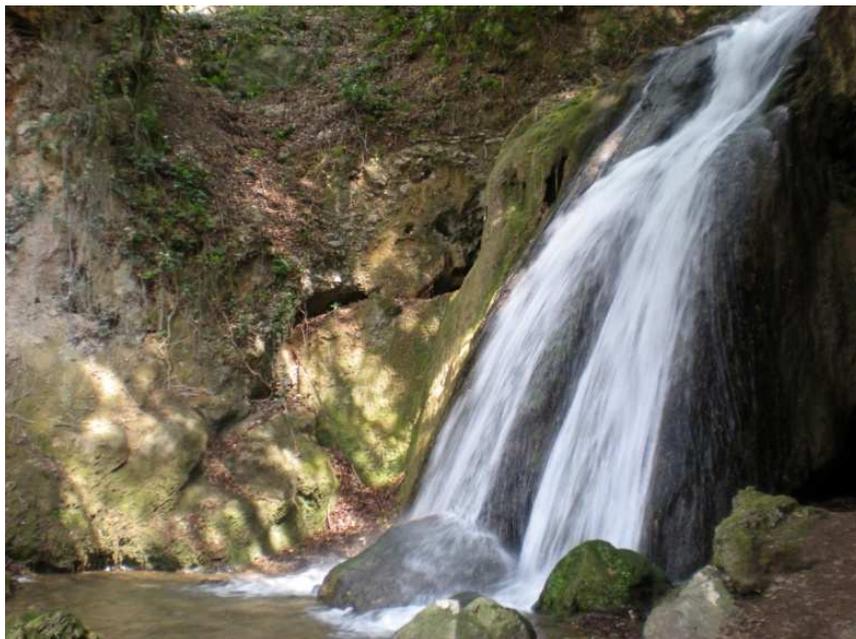
Un'altra sorgente è posta nel fosso Terminara dove, come narra il mito di fondazione del Santuario della Madonna delle Grazie, fu rinvenuto il simulacro della "Vergine" simbolo di sacralità e fecondità delle acque.

L'azione erosiva dell'acqua ha modellato i versanti della valle dandogli l'attuale profilo trasversale con la forma caratteristica che vediamo, con i fianchi più o meno ripidi a seconda del tipo litologico attraversato dalla sua giacitura.

Gli affluenti che incidono i fianchi della valle denotano una intensa attività erosiva contribuendo alla formazione delle piccole valli trasversali.

All'altezza di Pale il fiume precipita nella vallata sottostante formando tutta una serie di suggestive cascate circondate da una folta vegetazione.

Cascate a valle di Pale nel Parco dell'Altolina



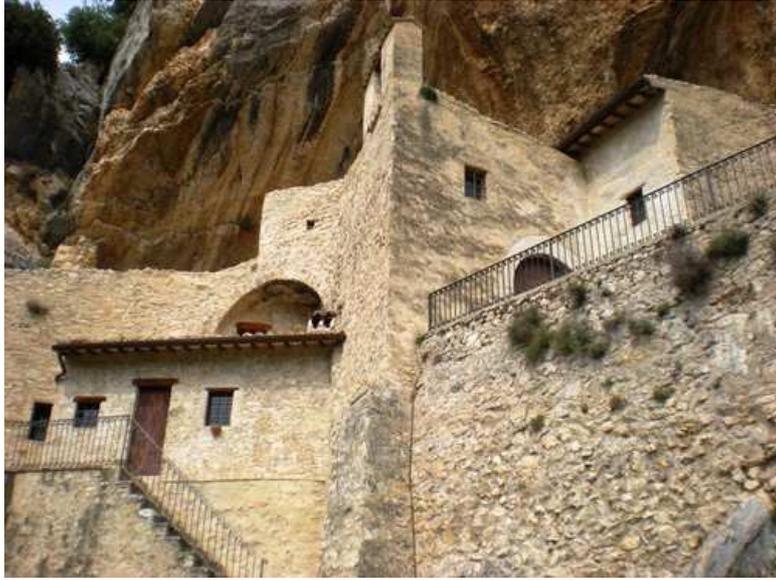


Le acque continuano il loro percorso prima di gettarsi nel Topino, ed in loc. Belfiore vengono in parte convogliate nella "Formella", che attraversa le Frazioni di Scanzano, Vescia e la città di Foligno, ed anticamente azionava molini ed opifici.

2.1 L' AMBIENTE

La valle è una delle zone più interessanti dal punto di vista naturalistico e paesaggistico dell'Appennino Umbro-Marchigiano.

Ancora oggi, nonostante le pesanti trasformazioni subite, si possono ammirare gli elementi fisiognomici che generano questo straordinario ambiente: il verde intenso dei boschi, le culture sulle pendenze ciglionate e sui suoli alluvionali, le grotte scavate ai piedi del Sasso di Pale, entro cui trova posto l'eremo di S.Maria Giacobbe, Santuario di frontiera tra la pianura-Belfiore e montagna-Pale.



Eremo di Santa Maria Giacobbe Pale (Foligno)

Il Menotre per quasi tutto il suo corso è circondato da una rigogliosa vegetazione ripariale che crea un paesaggio fluviale di particolare bellezza.

Questa vegetazione è costituita soprattutto da alti ed eleganti pioppi italici, da salici e da varie piante di ripe.

Tra queste vegetazioni vivono molte specie animali, soprattutto piccoli volatili, tra i quali l'usignolo di fiume.

Oltre questo nastro di flora ripariale si trovano le aree coltivate che terminano ai piedi dei boscosi rilievi circostanti.

I boschi di questi monti sono costituiti in gran parte da piante caducifoglie e sub-montane tra le quali le roverelle e i carpini neri.

Nei versanti più assolati soprattutto dove affiorano rocce calcaree, cresce il leccio, una pianta sempre verde mediterranea. Nelle parti più elevate dei monti, poco al di sotto dei pascoli d'altitudine si trovano piccole formazioni di acero montano e di faggio.



Usignolo di fiume



Carpino Nero



Corteccia



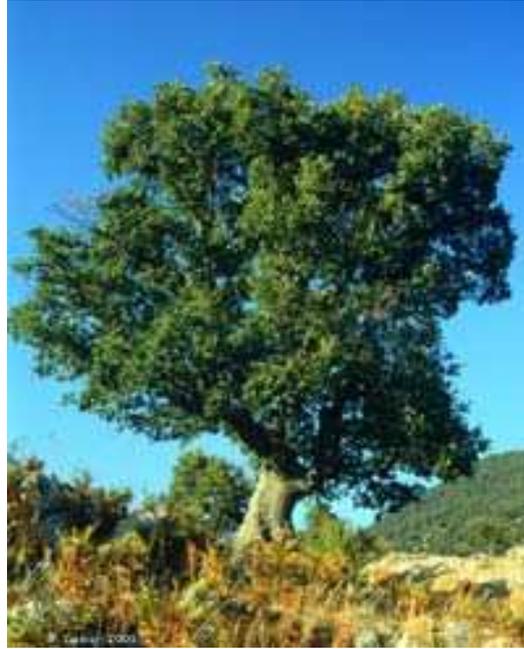
Fiore



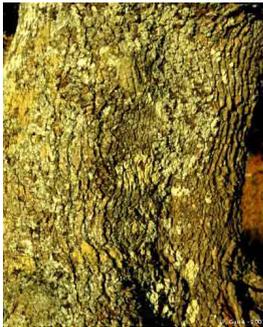
Foglie



Frutti



Roverella



Corteccia



Fiore



Foglie



Frutti

2.2 LE VIE STORICHE

Due vie di grande importanza storica attraversano la valle del Menotre: la prima la Flaminia costruita dal Console Caio Flaminio nel 223 a.C. passava per Vescia, seguiva un tracciato pedemontano ancora oggi individuabile, posto dirimpetto alla chiesa di S.Nicolò e saliva verso Belfiore.

Viaggiando lungo Belfiore in direzione est la strada incontrava gli attuali resti di Carpineto nei pressi del quale, esattamente dove il fiume Menotre riceve il fosso di Acqua Viva nel 1888 vennero riportati alla luce numerosi resti umani sepolti sotto grossi tegoloni con accanto vasi e monili.



Esempio di tomba rupestre

La strada si inerpicava poi per un roccioso tracciato attraverso l'Altolina lungo il quale prima di arrivare a Pale troviamo i resti di un'opera idraulica di straordinario interesse, probabilmente un acquedotto romano databile III° sec. a.c..

Superato Pale, la strada attraverso un tracciato ancora oggi visibile, costeggiava le pendici del Sasso seguendo un andamento pianeggiante.

In località Ponte S. Lucia, la strada abbandonava la Valle del Menotre.

Dal 170 a.C. la Flaminia non percorrerà più la Valle del Menotre ma seguirà quella del Topino verso Nocera.

La via nel periodo tardo antico verrà spostata dalla riva sinistra a quella destra cominciando ad interessare la Valle del Menotre all'altezza di Vescia dove attraversava il fiume su di un ponte ancora esistente.

2.3 GLI INSEDIAMENTI STORICI

La più antica forma di insediamento che troviamo nella valle del Menotre è il Castelliere. Questo tipo di insediamento fortificato lo troviamo sulla cima di aspri colli. E' di forma pressoché circolare ed è usato dalle popolazioni italiche fino alla dominazione romana del III e IV sec. a.C..

Ancora oggi possiamo osservare i resti di alcuni castellieri composti da un largo fossato che circonda un alto tumulo di terra alzato ad anello intorno ad uno spazio libero.

I segni più evidenti li troviamo sul monte Mareggia, monte Civitella, Colle di Casenove, Castello di Casale, Colle S.Egidio.

Tale forma di insediamento cade in disuso e viene abbandonato durante il periodo romano imperiale.

Dopo i Castellieri la più antica forma di insediamento è San Valentino. Qui troviamo una vera e propria "civitas" cinta di mura in parte ancora visibili probabilmente era sede di un mercato, aveva edifici sacri ed opere pubbliche, sono ancora visibili i materiali lapidei di spoglio, utilizzati per la costruzione della Pieve in epoca tarda antica.

Nella stessa epoca di S.Valentino vengono in parte rioccupati gli antichi insediamenti italici.

I borghi medievali costruiti nella valle del Menotre attorno ai secoli XI e XII sono quasi certamente opera di chi in epoca precedente occupava o rientrava nella area di influenza dei castellieri.

Ad ogni castelliere corrisponde, naturalmente collocato più a valle e lungo le pendici dello stesso colle, un agglomerato medievale. A monte Mareggia corrisponde Verchiano, a monte S.Egidio - Liè a Monte Castello Casale della Torraccia Piaggia di Casenove, a Monte S.Felice - Serrone.

Per Leggiana invece possiamo parlare di eccezione. Il borgo medievale nasce infatti nei pressi di Palazzaccio, una stupenda opera architettonica medievale rimaneggiata nel 1600 le cui straordinarie dimensioni, la complessità di impianto e la particolare cura della messa in opera della muratura fanno pensare a funzioni e destinazioni specialistiche.

Oggi non sappiamo a cosa servisse questa imponente struttura: forse ospedale? o palazzo signorile? Ma con molta probabilità Leggiana nella sua parte medievale nasce a servizio e supporto di questo edificio.

2.4) I MULINI E L'EDILIZIA

Il Menotre comprende il territorio montano, essenzialmente caratterizzata dalla attività agricola.

Nella zona montana la conduzione agricola in proprietà o in affitto di piccoli appezzamenti, insieme alla pastorizia generano una economia particolarmente povera basata sull'autoconsumo.

Le uniche strutture produttive sono quelle che servono alla trasformazione dei prodotti agricoli locali: i **molini**.

Diffusi lungo il corso d'acqua, azionati da energia idraulica, in genere sono piccoli impianti di macinazione a palmenti sia ad orzo che a grano.

Nella valle esistevano molti mulini, come quelli a Rasiglia, Serrone e Scopoli.

Il modello idraulico di funzionamento è ricorrente nei vari

molini ritrovati. L'acqua viene convogliata in un canale di derivazione che diventa una vasca da carico che è posta a monte dei palmenti. Da qui l'acqua, sfruttando il salto, genera energia idraulica che aziona il molino. Defluisce attraverso bocche di uscita e con un canale raggiunge più a valle il fiume.



Il tipo edilizio prevalente è la casa tetto colombaia. La troviamo sparsa sul territorio, aggregata nei pressi dei castelli a costruire il borgo come Rasiglia e Scopoli; sovrapposta agli agglomerati medievali come a Serrone; posta al centro o ai margini di piccoli appezzamenti delimitati ancora oggi da tipiche recinzioni cinquecentesche.

La modestia di questa economia è testimoniata dalla scarsa presenza nella valle dal 1400 alla fine del 1700 di edifici di grossa importanza. Quelli costruiti non dipendevano da fatti economici allegati a questo territorio. Testimone di ciò è il palazzo di Serrone che costituisce un intervento sproporzionato rispetto all'economia del territorio locale.

Altri fabbricati importanti sono: l'edificio seicentesco con chiesa annessa e con il bellissimo loggiato posto a Pallaila presso Rasiglia, datata 1664, proprietà di una ricca confraternità il palazzetto dei Conti Rossi a Scopoli datato 1679 con l'oratorio di S.Francesco, oggi Sant'Anna. Infine il palazzo con Villa Elisei prima Orfini, a Pale.

Questa proprietà era utilizzata pochi giorni all'anno dai proprietari per feste e ricevimenti o per eccezionali visite di ospiti illustri quali Cristina di Svezia nel dicembre 1672, Cosimo III° dei Medici nel maggio 1695, la granduchessa di Toscana Anna Violante di Baviera nel 1714.

Annesso alla villa è il meraviglioso parco posto su vari terrazzamenti, arricchito da giochi d'acqua.

2.5 ATTIVITÀ PRODUTTIVA

La parte a valle tra Pale e la Foce subisce dal XV al XVII sec. profondi cambiamenti nella struttura economica e sociale e di conseguenza anche nell'assetto territoriale.

Un forte incremento dell'attività produttiva è dato da una Bolla papale emessa da Clemente XIV che concesse nel 1673 ai cartari di Belfiore la libertà di commercio della carta.

Questo sviluppo si protrae per tutto l'ottocento. Nel 1810 tra Pale e Belfiore si contano 16 Cartiere attive che scesero ad 11 nel 1858. Successivamente le cartiere furono dotate di motori idraulici e l'occupazione arrivò a circa 130 operai. Alla fine del primo decennio del 900 le 12 cartiere attive occuparono 249 operai.

La crisi colpì le cartiere nel 1911 - 1912; dopo questo periodo rimangono attivi solo quattro opifici con 71 operai destinati a calare nei decenni successivi fino ad arrivare alle due industrie

attuali.

I motivi della crisi sono di carattere strutturale, dipendono sia da processi di innovazione tecnologica quali la nuova utilizzazione dell'energia elettrica come forza motrice e sia quelli derivanti dalla localizzazione delle industrie su viabilità secondarie escluse dai traffici di interesse nazionale.

Alla crisi dell'industria cartaria seguì l'affermazione di quella tessile in forme più moderne come il lanificio di Rasiglia ed il cotonificio di Scopoli, altrettanto bisognose di acque.

Queste attività ebbero vita breve sia per le difficoltà di ammodernamento dei processi tecnologici che per la forte concorrenza esterna.

Contestualmente alla diminuita intensità di utilizzazione dell'acqua da parte dei vari opifici dislocati lungo il fiume si afferma un nuovo sfruttamento delle acque a scopo potabile ed idraulico.

Numerose opere di presa captano le acque delle sorgenti: al fosso della Fauella per l'acquedotto di Pettino, alla sorgente di Alzabove per l'acquedotto di Foligno - Montefalco, alla sorgente di Rasiglia per l'acquedotto del Comune di Foligno.

Per lo sfruttamento del potenziale idroelettrico si costituiscono centrali a bassa potenza che sfruttano tutti i carichi idraulici individuabili lungo la valle.

La prima che è anche la più importante è quella dell'Altolina destinata all'inizio a fornire energia per la illuminazione della città di Foligno.

Fu edificata nel 1895, acquistata dal Comune ed in seguito ceduta all'U.N.E.S., attualmente di proprietà E.N.E.L..

Altri impianti furono costruiti dai privati lungo tutto il corso del Menotre.

Il Menotre, pur continuando a dare un grande tributo a tutto il territorio ed alla città di Foligno, ha perso però completamente il suo rapporto ambientale e produttivo con la Valle così come è sempre avvenuto nella sua storia.

Nonostante gli squilibri generali delle vicende storiche, la Valle del Menotre ci appare ancora come un territorio abbastanza integro.

Essendo rimasto fuori dai grandi processi di trasformazione urbanistica che ha interessato nell'ultimo quarantennio, e se da un lato questo fenomeno ha portato ad un progressivo esodo della popolazione e ad un conseguente aggravio della vita economica, dall'altro ha consentito la conservazione dell'equilibrio tra paesaggio fisico - geografico ed il paesaggio storico costruito.

2.6 - SEGNI DELL'INTERVENTO DELL'UOMO DELLA STORIA

a) Opere idrauliche - i resti più importanti di opere idrauliche antiche (probabilmente di uno stesso acquedotto) sono due: il primo consiste in un manufatto in muratura composto da blocchi squadrati di pietra. E' in realtà un grosso muro dello spessore di 87 cm. che attraverso un arco a tutto sesto scavalca un vecchio alveo del fiume Menotre.

Il secondo è un cunicolo appena visibile fatto in mattoni di grosso taglio.

All'interno di esso passava l'acqua che dalla parte più alta dell'Altolina arrivava forse nella vicina Forum Flaminii (11).

b) Le Gualchiere - Nel 1273 i monaci di Sassovivo ricevono in dono l'alveo del fiume Menotre da Pale a Belfiore.

Il 4 gennaio 1333 i monaci fanno una procura a favore di un tal Fra Pietro e lo autorizzano a dare in affitto, insieme ad altri beni, le gualchiere dell'Altolina.

Documenti del 1360 e del 1371 fanno intendere che queste gualchiere sono veri e propri opifici in cui si fabbrica la carta. Nel 1465 la carta di Pale è famosissima in tutta Italia; un documento dice che un monaco tal Beato Giacomo della Marca venuto a Foligno per sedare discordie intestine ricevette come ringraziamento dai dirigenti del Comune una risma di "carta di Pale".

Nel 1590 il Signor Angelo Rocca bibliotecario del Vaticano dice che la carta prodotta nelle cartiere di Pale e Belfiore non trova chi possa uguagliarla in bontà.

I resti degli edifici, dove la carta veniva prodotta, dai più antichi fino ai più recenti possiamo ancora vederli o osservarne le trasformazioni e gli sviluppi avvenuti nei secoli.

c) Palazzo Villa e Parco Elisei - La presenza degli Elisei a Pale risale al VII secolo.

Solo nel XVII secolo essi costruirono a Pale una villa sontuosissima adornata di opere pittoriche (di celebrati artisti, come lo Zuccari), di giardini, di parchi, piscine e in essa ospitarono monarchi e personaggi regali.

Facevano parte della villa le già citate grotte di stalattiti.

Sembra evidente che il palazzo si trovasse al centro dell'attuale abitato di Pale, ed affacciasse sulla piazza che oggi porta il nome di "Piazza Elisei".

Questo edificio, più tardi, verrà usato come cartiera e il parco come orto privato.

Oggi sia l'uno che l'altro sono in stato di semi abbandono: il primo appare diroccato e fatiscente; il secondo sconvolto dall'erosione e da una vegetazione spontanea particolarmente aggressiva.

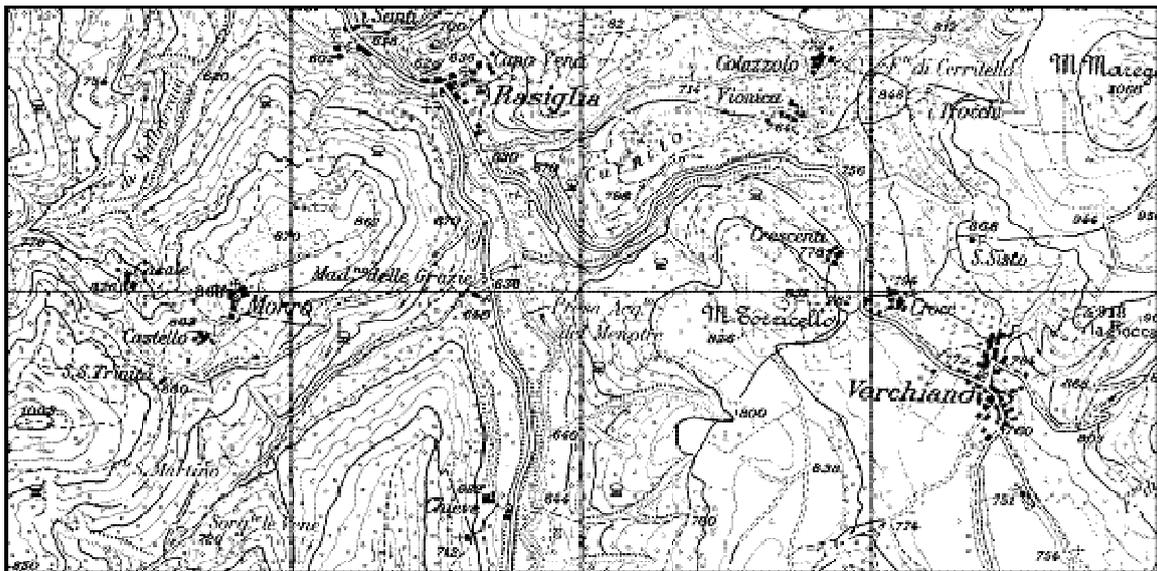
IDENTIKIT DEL FIUME



Fiume Menotre	
Stato	Italia
Regione	Umbria
Lunghezza	30 km
Portata Media	0,5 m ³ /sec
Bacino Idrografico	113 Km ²
Altitudine della sorgente	800 m.s.l.m.
Nasce	Monte Mareggia
Sfocia	Fiume Topiono in loc. Scanzano



LE SORGENTI



Le sorgenti di Rasiglia sono Capovena, Alzabove, Venarella, Le Vene,
la Vena Pidocchiosa le Vene di Campolungo.

Chi è il “Consorzio della Bonificazione Umbra”

Il Consorzio Bonificazione Umbra con sede a Spoleto, anche se in passato già esistente in altre forme, viene costituito quale Consorzio idraulico di 3° categoria nella forma di Ente di diritto pubblico, nel 1907.

Svolge attività di rilevanza pubblica finalizzata a garantire la sicurezza idraulica e la manutenzione del territorio. Utilizza in modo razionale le risorse idriche, conserva e difende il suolo, tutela le produzioni agricole con particolare riguardo alla qualità, alla salvaguardia e alla valorizzazione dello spazio rurale.

Il Comprensorio del Consorzio comprende i seguenti Comuni della Provincia di Perugia: Spoleto, Montefalco, Trevi, Bevagna, Castel Ritaldi, Campello sul Clitunno, Foligno, Cannara, Bettona, Nocera Umbra, Sellano, Spello, Valtopina e nella Provincia di Terni una parte del Comune di Acquasparta.

Quali sono le finalità del Consorzio

Nel nostro paese i problemi di protezione e salvaguardia delle risorse naturali suolo e acqua, sono fortemente avvertiti in quanto il territorio è prevalentemente collinare e montuoso.

Ciò significa porre attenzione ai problemi di dissesto idrogeologico e alla vulnerabilità di un territorio costantemente a rischio. A questo si aggiungono nuove emergenze: evidenti cambiamenti climatici, una ridotta disponibilità delle risorse idriche utilizzabili ed un conseguente degrado ambientale.

L'acqua: risorsa vitale

L'acqua è presente nel suolo, nelle foreste, nei canali, nelle opere idrauliche; costituisce un patrimonio prezioso ma allo stesso tempo una minaccia, poiché la sicurezza ambientale è strettamente subordinata alle risorse idriche. Alluvioni e siccità rappresentano eventi ciclicamente ricorrenti che incidono non solo sulla sicurezza del territorio e dell'ambiente, ma anche sulle condizioni della civile convivenza e dello sviluppo economico.

In un quadro così complesso, il ruolo della Bonifica Umbra diviene indispensabile per una costante azione di protezione e difesa del suolo volta a garantire sicurezza territoriale e ambientale.

Le azioni del Consorzio per l'ambiente, il territorio, la sicurezza

1. BONIFICA IDRAULICA

ALCUNI ESEMPI...

- Per ristabilire il giusto equilibrio tra la terra e l'acqua recuperando terre depresse o marginali, grazie alle conoscenze e alle tecnologie del Consorzio.
- Dighe, ponti, canali, acquedotti, approvvigionamento idropotabile, sistemazioni idrauliche e stradali, fognature.

2. DIFESA DEL SUOLO

- Per riparare i danni seguiti a calamità naturali e per prevenire le alluvioni.
- Interventi di riduzione delle piene con messa a regime degli alvei dei fiumi, torrenti, fossi.
- Per valorizzare le risorse agricole migliorando l'economia e la società del territorio circostante
- Realizzazione di impianti di irrigazione

3. TUTELA DELL'AMBIENTE

- Per valorizzare e conservare la bellezza del paesaggio umbro
- Vasche antincendio a difesa dei boschi;
- Opere di interesse naturalistico - ambientale: collegamento dolce tra Spoleto e Assisi;
- Controllo del territorio con tecnologie avanzate (rete di telerilevamento dati idropluviometrici, rete trasmissione dati e fonia, sistema di telecontrollo)
- Per promuovere iniziative di formazione ed informazione
- Educazione all'"ambiente legale" nelle scuole e tra la popolazione, nell'ottica ambientale della massima trasparenza e condivisione delle responsabilità